

Nome della squadra	Scientist Writers
--------------------	-------------------

Titolo: Bagaglio di ricordi

Abstract:

“Perché non vivi con i tuoi genitori biologici?”, “Hai mai visto la tua madre biologica?”, “Quando è stata l’ultima volta?”, “Hai fratelli?”, “Ma sono tuoi fratelli veri o adottivi?”. Queste sono solo alcune delle frequentissime domande che mi vengono poste dai miei interlocutori quando vengono a sapere della mia adozione. Io li ascolto, rispondo loro con pazienza, sempre con le solite risposte che però non sono mai esaustive, perché a volte nemmeno io so rispondere a certe domande che mi vengono poste e altre, come per esempio “Dov’è mia madre?”, preferisco non farcele. A scuola vado abbastanza bene, ho appena cominciato la prima superiore. I miei compagni mi stanno simpatici e ho già stretto alcune amicizie. I professori sembrano in gamba e penso che mi troverò davvero bene. In particolare mi ha colpito la professoressa di arte, sembra che io e lei abbiamo qualcosa in comune, la carnagione, i lineamenti, e per di più il suo braccialetto color indaco ha lo stesso ciondolo che c’è sulla mia collana. Naturalmente è probabile che siano solo coincidenze ma io non sarò soddisfatta finché non saprò la verità e non avrò fugato ogni incertezza.

Testo:

Quel giorno ero in camera mia e non sapevo cosa fare. Il caldo asfissiante rendeva impossibile qualsiasi attività diversa dall’ozio. Non ce la facevo più e, nonostante non fossi mai stata una grande appassionata di libri, decisi di prenderne uno dalla libreria. Stavo cercando di tirarlo giù da quel ripiano troppo alto per me quando accidentalmente feci cadere il mio vecchio diario. Mi accovacciai per raccoglierlo e vidi che era aperto nell’esatta facciata del giorno che cambiò la mia vita. Iniziai a leggere:

Caro diario,

In questi giorni ho iniziato la prima superiore e ho vissuto un sacco di nuove esperienze e ho conosciuto tantissime nuove persone. I miei compagni sono simpaticissimi e la mia compagna di banco è fantastica!

Quando si sono presentati i nostri insegnanti e ho conosciuto la mia insegnante di arte ho sentito una strana sensazione, come se lei potesse essere la mia madre biologica, ma ho sempre avuto una grande incertezza riguardo questo argomento. Proprio ieri notai che lei portava un braccialetto color indaco con un ciondolo a forma di quadrifoglio, identico a quello della collana che avevo già prima di essere adottata. Tra l’altro mi accorsi che il profumo che indossava, delicato ma aromatico, era simile a quello che avevo da quando ero piccola. Nello stesso pomeriggio, in camera mia, riflettei su tutte queste coincidenze e decisi di parlarne con mia madre. Andai in salotto e feci domande riguardanti la mia madre biologica: le chiesi cosa sapesse di lei. Lei mi rispose che sapeva solo che era del 1981 e che portava con sé un braccialetto avente un ciondolo a forma di quadrifoglio. Oggi, però, ho preso coraggio e sono andata a parlare con la mia insegnante di arte. Le ho chiesto informazioni del braccialetto e lei mi ha risposto che era combinato con la collana della figlia, che per motivi spiacevoli non ha potuto tenere. L’insegnante si è avvicinata a me e mi ha abbracciata forte: aveva capito che sapevo e che ormai non poteva più mentirmi. Mi ha parlato dello sgradevole motivo del mio abbandono: riguardava la violenza che subiva dal suo ex marito, mio padre, e, per paura che le violenze potessero arrivare anche su di me, mi portò in orfanotrofio.

Sentii lo squillo del mio telefono che mi riportò alla realtà. Presa dalla lettura, decisi di rifiutare la chiamata e di concludere il mio viaggio di ricordi. Lessi le ultime righe, le più importanti della pagina:

Domani, io e mia madre biologica, andremo a denunciare le violenze subite e a protestare, insieme ad altre cittadine, contro la violenza sulle donne.